

Verso il voto Le manovre

# Il Pd fa rotta verso il centro

## Cevenini: coinvolgimento ampio

*Campagnoli: giusto. L'Udc: Maurizio ambiguo. Sel: troppa confusione*

Timone al centro, compagni. Se il segretario nazionale Pierluigi Bersani tenta di portare i centristi in coalizione, sotto le Due Torri il Pd si muove di conseguenza. E così, mentre il mancato primarista Duccio Campagnoli torna a chiedere a gran voce di riaprire all'ex sindaco Giorgio Guazzaloca, anche il gran favorito delle primarie **Maurizio Cevenini** sottolinea di ricercare «un coinvolgimento ampio». Ma per conquistare i centristi, non è un mistero, Cevenini dovrebbe prima staccarsi da dipietristi e sinistra radicale. Innervosita dal corteggiamento al centro. «Guazzaloca e l'Udc devono restare fuori dalla coalizione», dice Sel, che non a caso appoggia alle primarie Amelia Frascaroli. Mentre si attende per stamattina all'Archiginnasio, a meno di ripensamenti notturni, l'ufficializzazione della candidatura di Gian Mario Anselmi.

L'ex assessore regionale Duccio Campagnoli è un tipo che mantiene le promesse. Dismessi a sorpresa i panni di candidato, la scorsa settimana Campagnoli aveva promesso che le sue proposte sarebbero rimaste comunque in campo. Ieri l'ex assessore ha mantenuto la parola,

chiedendo a Mister Preferenze di riaprire al centro. «Leggo con piacere delle scuse di Cevenini a Guazzaloca e quindi, penso, della nuova volontà di dialogo — dice Campagnoli ricordando le parole di sabato del Cev —, d'altra parte a Busto Arsizio Bersani ha detto no a riedizioni della vecchia Unione e si alla costruzione del nuovo Ulivo. Non mi sento quindi in minoranza ma impegnato a far attecchire questa cultura e linea politica anche a Bologna».

Non sembra però necessario sbracciarsi troppo per convincere Cevenini ad aprire al centro. Mister Preferenze, che vive sulla sua pelle il paradosso di una grande popolarità accompagnata dal gelo polare di alcuni poteri forti (dalle cooperative a Unipol, passando per l'Università), sa che deve fare di tutto per arginare questi dubbi. Anche aprendo al centro, come dice Bersani, col rischio però di perdere (o forse tagliare volontariamente) la sinistra. «Capisco che è una proposta che spiazza, ma una città come Bologna ha bisogno di anni di tranquillità e di un coinvolgimento ampio», dice ai microfoni di *Radio Tau* il Cev, che vede in un «clima di vasto

consenso» l'unica strada per rilanciare Bologna.

Una mano tesa al centro, in pratica, ma anche ai bolognesi delusi dal Cinzia-gate e dal commissariamento. «Chi sarà il candidato del centrosinistra lo dovrà fare con umiltà e la consapevolezza dello strappo che c'è stato. Quello che posso garantire — mette le mani avanti Cevenini — è che non ho nessun interesse diretto in questa città che mi possa spingere in una direzione rispetto a un'altra». Mentre sulla sua eventuale futura squadra mister Preferenze rivendica «la possibilità di scegliere, perché si gioca insieme». Senza chiudere però la porta a uomini dei partiti: «Perché sarebbe una pregiudiziale che non condivido».

L'apertura di Cevenini al centro irrita ancora una volta l'ala sinistra della coalizione, decisamente insofferente ai toni sempre moderati del Cev. «Non mi sembra che si sia parlato di un programma del sindaco distinto da quello della coalizione, così come non ricordo che al tavolo di coalizione fosse seduto Giorgio Guazzaloca e tantomeno un rappresentante dell'Udc — ricorda Ugo Mazza di Sel — sug-

gerirei quindi di evitare di fare e alimentare ulteriori confusioni». Un avvertimento chiaro, che rima alla rovescia con le parole dei casiniani. «Non ci facciamo tirare per la giacchetta e vediamo una certa ambiguità in Cevenini — dice il deputato dell'Udc Gian Luca Galletti — che vuole trovare convergenze al centro ma avrà in maggioranza l'Idv e la sinistra». Come dire: Mister Preferenze molli tutto ciò che sta a sinistra del Pd e si potrà discutere.

Nel Pd, intanto, è ancora polemica sulle primarie. «Sono di cartapesta, per legittimare una scelta già fatta — dice l'ex consigliere comunale Emilio Leonardo — se restano così non vado a votare e invito tutti a fare il mio ragionamento». La reazione del partito, stavolta, è furiosa. «Improvviso delirio di onnipotenza», dice l'ex presidente del Navile Claudio Mazzanti, mentre tra i democratici si vocifera già di un trasloco progettato da Leonardo verso l'Idv. Lui nega: «Credo nel progetto del Pd». Toccherà al segretario regionale **Stefano Bonaccini**, che incontrerà Leonardo nei prossimi giorni, capire davvero cosa succederà.

**Francesco Rosano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA